

Tutto era fermo al momento,
ricordo ogni singola onda
ogni fruscio del vento e i suoi profumi.

E il mio cuore moriva dietro la scia bianca dello scafo.
Che smarriva nel blu dell'immenso mare.

Ho dato la mia vita all'uomo bianco!
Troppa fame! Troppa miseria!
E le mie ossa scheletriche ricordano la morte che dilaga nella mia terra dolente e arida.

Chiudo gli occhi e lo immagino!
La mia anima urla dal profondo,
e le lacrime scendono.

Chi sa mai se potrò toccare
nuovamente i suoi folli ricci
sussurrare frasi fra le sue tenere guance e piccole orecchie.
Asciugare con le labbra il suo pianto di fame.

Ascoltare nuovamente quella parola
che mi rendeva a lui diversa da tutte le donne.
Chiamerò mamma! Una donna bionda che vive nella terra fredda.
Ma che può sfamare la sua bocca;
che ricordo ancora attaccata al mio scarno seno.

L'immigrato non è solo chi di volontà sua si abbandona a nuova sorte.
L'immigrazione è il dolore!
Di ogni singola anima che piange chi viene strappato al suo popolo.